

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|--|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2016-291 del 19/02/2016 |
| Oggetto | D.LGS 152/2006 E S.M.I. - L.R. 21/04 E S.M.I. - DGR 1113/2011 - SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.A.S.- RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L INSTALLAZIONE IPPC DI ALLEVAMENTO AVICOLO SITA IN RAVENNA, LOC. S.PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A. |
| Proposta | n. PDET-AMB-2016-298 del 19/02/2016 |
| Struttura adottante | Struttura Autorizzazioni e Concessioni di RAVENNA |
| Dirigente adottante | ALBERTO REBUCCI |

Questo giorno diciannove FEBBRAIO 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e concessioni di RAVENNA, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.Lgs 152/2006 E S.M.I. - L.R. 21/04 E S.M.I. - DGR 1113/2011. **SOCIETÀ AGRICOLA TAM S.A.S.** AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'IMPIANTO IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI RAVENNA, LOCALITÀ SAN PIETRO IN VINCOLI, VIA DESTRA RONCO N.16/A.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che il gestore **Società Agricola TAM s.a.s.** con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402), e impianto in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A, ha presentato in data 02/05/2012 (ns. PG 39513/2012) richiesta di rinnovo comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA n. 705 del 29/10/20107 e s.m.i., per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame (punto 6.6 lettera a) dell'All. VIII – D.Lgs. 152/06 “Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”);

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II “Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale” e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III “Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame”;
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio

per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2170 del 21 dicembre 2015* recante direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di AIA in attuazione della LR n. 13/2015 che, nella definizione dei compiti assegnati ad ARPAE, fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti in corso avviati presso le Province;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 6885/2016, emerge che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 705 del 29/10/2007 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Azienda Agricola M.T.C. S.A.S. di Mengozzi Timothy e C. per l'attività IPPC esistente di allevamento avicolo sito in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A;
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 274 del 29/05/2008, si è provveduto alla voltura dell'AIA sopraccitata, per variazione della ragione sociale da "Azienda Agricola M.T.C. s.a.s. di Timothy Mengozzi e C"

a “Società Agricola San Pietro di Mengozzi Cristiano e Timothy & C. snc”, con medesima sede legale e amministrativa in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 15/B;

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 335 del 19/08/2009, l'AIA n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i. sopracitata veniva aggiornata per modifica non sostanziale, per aggiornamento dei dati relativi la produzione di effluenti e corrispettivo contenuto di azoto, rapportati a 2 cicli all'anno di allevamento;
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 1359 del 19/04/2011, si è provveduto alla voltura dell'AIA, per variazione della regione sociale da “Società Agricola San Pietro di Mengozzi Cristiano e Timothy & C. snc” (P.I. 00923340392) a “Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.” (P.I. 03105850402) avente medesima sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 15/B;
- in data 02/05/2012 (PG Provincia n.39513/2012) è stata presentata la **richiesta di rinnovo** e contestuale modifica non sostanziale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della DGR 1113/2011, dell'AIA n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i. da parte del gestore "**Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.**", per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera b, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi) svolta nell'installazione sita in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A.

La modifica proposta riguarda l'adeguamento del sistema fognario per il trattamento delle acque reflue domestiche derivanti dai locali di servizio aziendali (spogliatoi) e dall'abitazione del custode, e si configura come modifica non sostanziale dell'AIA.

- a seguito della verifica di completezza della richiesta suddetta, con esito positivo, con nota PG n. 47298 del 28/05/2012 la Provincia ha provveduto a comunicare l'avvio del procedimento di rinnovo comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del DLgs n. 152/2006 e smi, con pubblicazione sul BURER del 06/06/2012;
- ai fini del procedimento di rinnovo dell'AIA, con nota PG n. 49942 del 05/06/2012 la Provincia ha convocato per il giorno 19/06/2012 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota ns. PG 59353 del 05/07/2012, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;

In sede di Conferenza dei Servizi il Comune di Ravenna ha espresso parere favorevole relativamente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del del Regio Decreto T.U.LL.SS. 1265/34, quindi compatibile con gli strumenti urbanistici vigenti.

- con nota del 20/07/2012 (PG Provincia n.64045 del 26/07/2012) l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota del 03/08/2012 (PG Provincia n.66126 del 06/08/2012);
- in data 10/09/2012 (PG Provincia n.72393/2012), l'Azienda ha presentato la documentazione integrativa, ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva rispetto a quanto richiesto dalla Provincia di Ravenna con nota PG n.59353 del 05/07/2012.

Ribadendo la richiesta di integrazioni già formulata ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, la Provincia con nota PG n.28877 del 22/03/2013 esplicitava al gestore gli elementi integrativi mancanti ai fini del completamento dell'istruttoria, mantenendo pertanto sospesi i termini del procedimento;

- in data 23/04/2013 (PG Provincia n.37886/2013) è stata presentata ulteriore documentazione integrativa da parte dell'Azienda, successivamente integrata in data 21/05/2013 (PG Provincia n.45524/2013), risultata completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini delle valutazioni necessarie al rinnovo dell'AIA, con nota PG n. 55011 del 21/06/2013 la Provincia ha convocato per il giorno 05/07/2013 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e smi, durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e dalla quale non emergono elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA;
- in data 09/07/2013 (PG Provincia n.59833/2013) l'Azienda ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa, a titolo volontario, fornendo dati aggiornati sui consumi idrici, già discussi in sede di conferenza dei Servizi;

- in data 05/07/2013 è stato acquisito dalla Provincia il parere tecnico Prot. 45946 del 03/07/2013 espresso dal Servizio Sanitario Regionale – AUSL di Ravenna, relativamente lo stato di conservazione delle coperture in eternit presenti in impianto (PG Prov. n.59226/2013);
- in data 18/07/2013 è stato acquisito dalla Provincia il parere tecnico espresso dal Servizio Territoriale ARPA inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio (PG Provincia n.61993/2013);
- in data 21/12/2015 è stato acquisito dalla Provincia il parere tecnico Prot. n. 33920/RA/16752MMO/oma del 16/12/2015 del Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche;
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.

Si rileva che unitamente al Report 2014, presentato in data 29/04/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PG Provincia n.42408 del 30/04/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo;

- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 19/09/2012 (PG Provincia n.74283/2012), redatto dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 21/06/2012, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- il presente atto si configura come riesame (con valenza di rinnovo) e comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i.;
- in data 29/12/2015 la Provincia di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dalla DGR 1113/11 con nota PG n. 99387 del 29/12//2015;
- in data 29/01/2016 sono state acquisite da ARPAE - SAC di Ravenna al ns. PGRA 990/2016 del 01/02/2016 le osservazioni allo schema AIA trasmesse dal gestore riguardanti l'aggiornamento della Scheda Tecnica A, con i dati societari aggiornati, e la Scheda Tecnica D, redatta sulla base dei parametri di calcolo degli effluenti definiti dalla normativa regionale vigente, successivamente aggiornata con la Scheda D acquisita il 10/02/2016 (PGRA 1555 del 15/02/2016), di cui si prende atto nella presente autorizzazione;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi, acquisita dalla Provincia di Ravenna al PG n. 90015 del 19/11/2015;

PRESO ATTO delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia n.73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

VISTA la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha recentemente diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

CONSIDERATO che come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

CONSIDERATO che, ai sensi dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, in ogni caso il gestore continuava l'attività sulla base dell'AIA n. 705 del 30/10/2007 e s.m.i. in suo possesso, fino alla decisione espressa dell'Autorità Competente in merito al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione stessa;

SI INFORMA che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, il responsabile del presente procedimento amministrativo è il Dott. Rebucci Alberto, in qualità di Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

DISPONE

1. di considerare la modifica inerente

- l'adeguamento dello scarico delle acque reflue domestiche provenienti dal locale di servizio aziendale in acque superficiali

come **modifiche non sostanziali** per cui si provvede, contestualmente al riesame con valenza di rinnovo, all'aggiornamento dell'AIA per le parti interessate;

2. di rilasciare ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Società Agricola TAM s.a.s. di Mengozzi Timothy**, in qualità di gestore, con sede legale in Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** riesaminata e modificata per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e s.m.i nell'installazione IPPC sita in comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A, con potenzialità massima autorizzata pari a 54.000 capi;

3. di vincolare l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- 3.a) la gestione e la conduzione dell'impianto, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
- 3.b) deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
- 3.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
- 3.d) entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso

- 3.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
- 3.f) in caso di modifica dell'impianto il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune di Ravenna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
5. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Tecnico di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
6. Di trasmettere, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della DGR n. 2170/2015, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.
- Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, agli uffici interessati del Comune di Ravenna e dell'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
7. Di rendere noto che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

Sottoscritta dal
DIRIGENTE AD INTERIM
DEL SETTORE
ALBERTO REBUCCI
con firma digitale

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Categoria IPPC: 6.6.

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame

Società Agricola TAM s.a.s.

Sede Legale: Comune di Predappio (FC), Loc. Trivella n. 28/A, (P.I. 03105850402);

Sede Impianto: Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A.

La presente relazione è relativa al **riesame (con valenza di rinnovo) con modifica non sostanziale** dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i..

La **Società Agricola TAM s.a.s.** si occupa dell'accrescimento delle pollastre che a fine ciclo vengono destinate alla produzione di uova da incubatoio presso altri siti.

L'azienda svolge **2 cicli all'anno** (150 giorni/ciclo) con una consistenza massima pari a **43,2 t** di peso vivo di pollame (corrispondente a 54.000 pollastre). La consistenza effettiva è pari alla consistenza massima. In merito al numero dei cicli svolti si evidenzia che per le pollastre da riproduzione, secondo quanto previsto dal Regolamento regionale n. 01/2016 (DGR 243 del 31/12/2015), sono previsti 2,8 cicli/anno. Tuttavia, in questo caso l'Azienda effettua solo 2 cicli annuali un po' più lunghi, seguiti da un periodo di vuoto sanitario, tale per cui per i giorni di presenza dei capi possono essere riconducibili a 2,5 cicli. Per il calcolo degli effluenti sono quindi stati utilizzati i parametri regionali rapportati a 2,5 cicli/anno.

Il quantitativo totale annuo di azoto prodotto, per un carico di **43,2 t** di peso vivo di pollame allevato è pari a **11.108,6 kg**, corrispondente a **721,3 m³** di pollina. Non si produce liquame in quanto interamente assorbito dalla lettiera permanente, per cui si tiene conto del suo contributo, in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

Le acque derivanti dal lavaggio con lance ad alta pressione delle strutture, sono quantificate in circa 23 m³/anno, con un contenuto di azoto pari a circa 77 kg e gestite secondo le disposizioni del Titolo III del Regolamento regionale n. 1/2016 ai fini agronomici.

L'Azienda non effettua l'utilizzo degli effluenti prodotti né delle acque di lavaggio, ma cede tutto a ditta terza a fini agronomici.

Modifica non sostanziale

Nell'ambito della procedura di rinnovo dell'AIA è stata presentata la modifica non sostanziale per:

1. Adeguamento dello scarico delle acque domestiche

L'insediamento è dotato di servizi igienici presenti sia nella civile abitazione connessa all'impianto sia nel locale servizio dell'allevamento. Il sistema fognario necessita dell'installazione di adeguati dispositivi di trattamento delle acque domestiche, tale per cui il progetto presentato prevede la messa in opera di pozzetti degrassatori per le acque saponate, fossa imhoff e filtro batterico anaerobico.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 705 del 29/10/2007**;
- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 274 del 29/05/2008** per:

- Voltura da “Azienda Agricola M.T.C. s.a.s. di Timothy Mengozzi e C” a “Società Agricola San Pietro di Mengozzi Cristiano e Timothy & C. snc”;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 705 del 29/10/2007.

- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 335 del 19/08/2009** per:

- correzione dei dati relativi la produzione di effluenti e corrispettivo contenuto di azoto, rapportati a 2 cicli all'anno di allevamento;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i.;

- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 1359 del 19/04/2011** per:

- Voltura da “Società Agricola San Pietro di Mengozzi Cristiano e Timothy & C. snc” a “Società Agricola TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.”;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i.;

Autorizzazioni comprese e sostituite

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 705 del 29/10/2007 e s.m.i.**;

Le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1.494 del 24/11/2011 (Regolamento Regionale n.1/2011) e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **02/05/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA (PG 39513 del 02/05/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 19/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **28/05/2012** comunicazione al gestore di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. (PG 47289 del 28/05/2012) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo con modifica di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **06/06/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **19/06/2012** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota ns. PG 49942 del 05/06/2012;
- **19/06/2012** acquisizione, in sede della prima Conferenza dei Servizi, del parere da parte del Comune di Ravenna in merito alla classificazione dell'attività di allevamento, ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934;

ALLEGATO
A - Sezione Informativa

- **05/07/2012** richiesta di integrazioni da parte della Provincia di Ravenna alla documentazione di rinnovo AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG 59353 del 05/07/2012);
- **26/07/2012** richiesta proroga dei termini (acquisita al ns. PG 64045 del 26/07/2012) per la consegna della documentazione integrativa da parte del gestore per un periodo di 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG Provincia 66126/2012 del 06/08/2012;
- **10/09/2012** presentazione da parte del gestore dei documenti integrativi richiesti (PGprovincia 72393 del 10/09/2012), ritenuti non sufficientemente completi per cui la Provincia ha provveduto a ribadire la carenza di documentazione già richiesta con nota ns. PG 28877 del 22/03/2013;
- **24/04/2013** invio da parte dell'Azienda di documentazione integrativa a completamento di quella inviata in data 10/09/2012, acquisita al ns. PG 37886 del 23/04/2013;
- **21/05/2013** inoltro da parte dell'Azienda di documentazione integrativa a completamento di quella già inoltrata agli atti della Provincia, acquisita al PGProvincia 45524 del 21/05/2013;
- **21/06/2013** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, considerata conclusiva, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota ns. PG 55011 del 21/06/2013;
- **05/07/2013** acquisizione del parere Prot. 45946 del 03/07/2013 espresso dal Servizio Sanitario Regionale, AUSL di Ravenna, relativo alla valutazione delle coperture contenenti cemento-amianto (ns.PG 59226 del 05/07/2013) ;
- **09/07/2013** presentazione da parte del gestore di nota integrativa, a titolo volontario, inerente aspetti già discussi in sede della seconda seduta della Conferenza dei Servizi (ns. PG 59833 del 09/07/2013);
- **18/07/2013** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio dell'impianto, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **16/12/2015** acquisizione del parere prot. 33920/RA/16752MMO/oma del 16/12/2015 espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna inerente la compatibilità idraulica dello scarico di acque reflue domestiche (ns. PG 97559 del 21/12/2015);
- **29/12/2015** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PG Provincia n.99387/2015);
- **29/01/2016** acquisizione delle osservazioni presentate dal gestore, riguardanti l'aggiornamento dei dati di produzione effluenti (Scheda Tecnica D), delle emissioni (Scheda Tecnica E) e dei riferimenti societari (Scheda Tecnica A) accoglimenti da questa ARPAE - SCA di Ravenna (PGRA 990/2016 del 01/02/2016).

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rinnovo dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

Calcolo Tariffa Istruttoria

La Società Agricola TAM s.a.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 875,00**, per cui ha provveduto in data 23/04/2012.

B2 - CALCOLO TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA NON SOSTANZIALE

(Ricompresa nella procedura di Rinnovo)

La richiesta di modifica dell'AIA, presentata unitamente alla domanda di Rinnovo, e pertanto ricompresa nella medesima procedura di Rinnovo, è stata valutata non sostanziale.

Non è dovuto il versamento di ulteriori spese istruttorie, in ragione delle disposizioni della normativa di riferimento.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Ravenna, località San Pietro in Vincoli, Via Destra Ronco, n.16/A. Trattasi di allevamento di avicoli presso il quale viene svolto l'accrescimento di pollastre, destinate alla produzione di uova da incubatoio presso altri siti.

Inquadramento programmatico e territoriale

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Ravenna, sezione C, al foglio 49 mappale n. 131. L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, in prossimità della località San Pietro in Vincoli (2.000 m di distanza) e di Gambellara (1.000 m di distanza).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.11 "Delle Ville". L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.12 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" la pone internamente alla fascia dei "dossi di ambito fluviale recente", che costeggia il Fiume Ronco, ed è definita "Area a naturalità significativa". In merito alla Tavola n.3.12 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non sono segnalati particolari elementi appartenenti al progetto della rete ecologica e forestali.

Il **Piano Strutturale Comunale** del Comune di Ravenna, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.25 del 27/02/2007, pone l'area in una zona di antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola, art. 76, e riconosciuto dall'art. 80 delle N.T.A. come manufatto per allevamenti (Tavola n. 20).

Il **Regolamento Urbanistico Edilizio** del Comune di Ravenna (P.R.G. approvato con D.C.C. n. 77035/133 del 28/07/2009 e s.m.i.) pone l'azienda nello spazio rurale in area SR1 "zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola" (art. IV.6), per le quali il RUE intende favorire l'attività di impresa agricola consentendo anche l'allevamento di avicoli.

Nel complesso, gli strumenti urbanistici vigenti non hanno modificato l'inquadramento territoriale definito nel Piano Regolatore Generale - **P.R.G del Comune di Ravenna** (P.R.G. del 1993) il quale classificava l'area come "Zona di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola", identificando il territorio come ambito rurale a prevalente produzione agricola

Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale - PAIR 2020**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Le emissioni di PM10, riconducibili alla produzione da allevamenti, sono stimate in un valore del 23% circa del totale delle emissioni, mentre per quanto riguarda i COV la percentuale è del 4% circa. Il contributo dell'allevamento è quindi basso e va ad incidere su un contesto che non è di fatto critico. Partendo quindi da tale ambito di riferimento, è comunque necessario tenere conto delle BAT in modo da minimizzare gli impatti, come del resto è previsto anche dal PPTRQA. Inoltre l'allevamento è esistente e ricade nel territorio del Comune di Ravenna in Zona A "Territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme, attuazione di Piani e Programmi sul lungo termine". Nel PRQA il comparto Agricoltura viene considerato poco significativo per le emissioni in atmosfera in riferimento alla viabilità degli automezzi, mentre per il settore degli allevamenti (macrosettore 10), anch'esso poco significativo, vengono considerate esclusivamente le emissioni di PM10 e di COV, con esclusione del metano (NMC OV).

Il **PAIR 2020** prevede misure anche in materia di attività produttive e in materia di agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

La **Zonizzazione Acustica del Comune di Ravenna**, è stata adottata con Delib. C.C. n. 47 del 14/03/2011. L'area su cui sorge l'allevamento è posta in Classe III "Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite assoluti di emissione pari a 55 dB(A) in periodo diurno e pari a 45 dB(A) in periodo notturno.

In data 28.05.2015 è stata controdedotta ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15 la **nuova Classificazione Acustica** del Comune di Ravenna esecutiva a termini di legge dal 20/6/2015, che conferma l'appartenenza dell'allevamento alla classe III.

Descrizione del Ciclo Produttivo

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 12.610 m² di cui 4.524 m² di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 4 capannoni (n.1 - 4) adibiti a ricovero, un locale servizi con spogliatoi, dai quali si accede all'impianto, e una abitazione connessa utilizzata dal custode.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannoni n.1: SUS 722,40 m²;
- capannoni n.2-3-4: SUS 1.267,15 m² ogni capannone.

Nei quattro capannoni è applicata la stabulazione a lettiera permanente.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **54.000 capi**, corrispondenti a **43,2 t di peso vivo**, con una produzione di effluenti pari a **721,3 m3 di pollina** all'anno, e un contenuto totale di azoto pari a **11.108,6 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto l'intero ciclo avviene su paglia che ne assorbe il volume. Il calcolo degli effluenti si basa sull'effettuazione di **2 cicli all'anno** con durata di circa 150 giorni ognuno, per cui leggermente più lungo del solito ciclo previsto per le pollastre.

L'azienda produce anche circa 23 mc di acque di lavaggio aventi un contenuto di azoto stimato di circa 77 kg. Queste sono raccolte in appositi pozzettoni e dopo adeguato stoccaggio, cedute a terzi ai fini agronomici ai sensi del Titolo III del Regolamento regionale n. 1/2016 ai fini agronomici.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pulcini da allevare per ottenere pollastre pronte per la deposizione delle uova. I capi a questo punto vengono trasferiti in altri allevamenti, dove vengono allevati a terra per la produzione di uova da cova per la riproduzione della specie.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni con rimozione della lettiera tramite mezzi meccanici, spazzamento manuale dei pavimenti, raccolta polveri e infine lavaggio con idropulitrici. Le acque di lavaggio derivanti dalle operazioni di pulizia sono calcolate sulla base dell'effettiva durata dei cicli e dei consumi delle lance utilizzate, per cui si ha una produzione di circa 23 m³/a, con un contenuto di azoto corrispondente a 77 kg. Tali acque vengono convogliate verso la testata nord dei capannoni nei 7 pozzettoni di raccolta dedicati, nei quali vengono stoccate per almeno 90 giorni e successivamente cedute a terzi per l'utilizzo agronomico, ai sensi del capitolo III del Regolamento regionale n. 01/2016.

Anche la lettiera asportata e i residui della pulizia vengono ceduti a terzi per scopi agronomici. Non sono presenti platee di stoccaggio per gli effluenti palabili.

Ai sensi del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di cessione degli effluenti.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

a) Scarichi idrici

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto e dal locale spogliatoio e recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S3).
- Acque pluviali: i pluviali convogliano nella rete delle acque bianche e scaricano in acque superficiali (S1-S2);
- Acque meteoriche di dilavamento: provengono dal dilavamento delle aree scoperte impermeabili;
- Acque reflue industriali: derivano dall'impianto di addolcimento delle acque da pozzo e sono scaricate in acque superficiali (scarico S4);
- Acque di dilavamento: provenienti dalla piazzola di disinfezione mezzi, vengono convogliate al punto di scarico S2 solo se pulite, e in caso di eventi meteorici.

All'interno dell'Azienda è presente una civile abitazione, abitata dal custode, e un locale di servizio con spogliatoio, docce e bagni per i dipendenti. L'Azienda ha presentato un progetto di adeguamento della rete fognaria delle acque reflue domestiche, conforme alla normativa vigente, che prevede l'installazione di un degrassatore, una nuova fossa imhoff, un filtro batterico anaerobico, un idoneo pozzetto di ispezione al fine di trattare le acque prima dello scarico in acque superficiali. Il progetto è stato valutato positivamente dal Servizio Territoriale ARPA – Unità IPPC-VIA (parere acquisito al ns.PG n. 61993/2013) e dal Consorzio di Bonifica che ha espresso parere favorevole ai fini della compatibilità idraulica (parere Consorzio PG 33920/RA/16752MMO/oma del 16/12/2015). Le acque domestiche trattate, nonché quelle industriali di seguito descritte, vengono scaricate indirettamente nello scolo Consorziale "Conversa Superiore".

Le acque bianche vengono raccolte nelle caditoie poste tra i capannoni e nel perimetro delle strutture di servizio (spogliatoi e abitazione) e sono convogliate in una linea fognaria dedicata che scarica nel fosso poderale perimetrale (punti di scarico S1-S2) a Sud dei capannoni.

Nel punto di scarico S2, vengono convogliate anche le acque di dilavamento della piazzola di disinfezione dei mezzi, nel caso in cui queste siano pulite. Le acque contaminate, infatti vengono trattenute in un'apposita vasca di contenimento a servizio della piazzola.

Le acque reflue industriali derivano dal lavaggio dei filtri a carbone utilizzati per il trattamento delle acque del pozzo e non contengono contaminanti ma solo tracce di detriti (sassi, particolato, sabbie). Tali acque non necessitano di trattamenti particolari in quanto le caratteristiche qualitative sono conformi ai limiti imposti nella Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Lo scarico si immette in un tratto della fognatura bianca, ad ovest del locale trattamento, e avviene in acque superficiali nel punto S4.

Nell'impianto sono presenti diverse aree cementate scoperte di estensione complessiva pari a 665 m2. In testata ad ogni capannone sono presenti piazzole in cemento utilizzate per le operazioni di carico e scarico capi e movimentazione della pollina, oltre alle aree sottostanti i silos. Altre zone cementate non sono interessate dalle fasi produttive ma dal passaggio dei mezzi. Le acque derivanti dal lavaggio delle piazzole a servizio dei capannoni, ritenute pulite, sono convogliate in una rete pluviale dedicata con scarico nel punto S1. L'Azienda ha presentato un Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento in data 23/04/2013 (PG Provincia 37886 del 23/04/2013) valutato positivamente dalla Provincia e dal Servizio Territoriale ARPA.

Il sistema fognario e le aree impermeabili scoperte sono descritti nella Planimetria presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013).

b) Approvvigionamento idrico

Il pozzo artesiano utilizzato per le attività di allevamento è regolarmente denunciato al Servizio Tecnico di Bacino. E' dotato di un contatore per la verifica dei consumi, e sulla base delle verifiche annuali si è rilevato un prelievo annuale di 6.500 m³/anno. L'acqua prelevata dal pozzo è utilizzata per le attività di allevamento riconducibili a:

- alimentazione animale: 5.130 m³/anno;
- Raffrescamento: 1.300 m³/anno;
- Lavaggio: 25 m³/anno;
- Disinfezione: 15 m³/anno;
- servizi igienici: 30 m³/anno.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 09/07/2013 (ns. PG 59833/2013).

Il pozzo risulta essere l'unica fonte di approvvigionamento aziendale. L'Azienda, a seguito della valutazione dei consumi dei precedenti anni ha inoltrato una richiesta di aumento alla derivazione di acqua da pozzo al Servizio Tecnico di Bacino Romagna comprensiva anche della variazione della titolarità della vecchia concessione (data 1988 n.protocollo 9742/25), rilasciata da STB con atto concessione DPG/2016/2091 del 10/02/2016.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'Azienda nella scelta dell'impianto di raffrescamento dei ricoveri ha optato per l'installazione di un impianto automatizzato che entra in funzione in base agli effettivi bisogni dei capi e in relazione al benessere animale.

e) Emissioni in atmosfera

Con riferimento alla planimetria presentata in data 23/04/2013 e alla Scheda Tecnica E (presentata nel 2006), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- caldaia per il riscaldamento;
- generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti dalle fasi di stabulazione e stoccaggio (ricoveri), sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, con lettiera permanente nei ricoveri per l'intero ciclo, induce la formazione di polveri.

La dispersione di polveri in fase di stabulazione è limitata dall'applicazione di un sistema di raffrescamento che prevede la nebulizzazione di acqua. Le microgocce precipitano sulla lettiera rendendo leggermente umida la parte superficiale della stessa e impedendo lo svilupparsi di particelle polverulente causate dal movimento degli animali o dalle operazioni di pulizia. Tale sistema migliora anche le condizioni di benessere dei capi, in quanto non si creano problemi respiratori dovuti alla presenza di sospensioni nell'aria.

Il primo capannone è stato realizzato negli anni '80 con copertura contenente fibra di cemento-amianto. Nel 2000, l'azienda ha ampliato il proprio allevamento con la realizzazione di altri tre capannoni, sempre con coperture in eternit. La superficie totale relativa alle coperture in eternit è pari a 1.000 m² circa. L'azienda ha effettuato la verifica dello stato di conservazione delle lastre di eternit nel Agosto 2012 ottenendo un risultato "scadente" per la copertura del capannone n.1 e uno stato "discreto" per i capannoni n.2, n.3, n.4 (Riferimento Relazione del 10/09/2012 ns. PG 72393/2012). L'azienda è quindi tenuta ad un intervento di bonifica del capannone n. 1, e a prevedere un piano di monitoraggio annuale delle coperture n.2-3-4 e verifica triennale delle stesse. In data 10/09/2015 (ns. PG 73119/2015) l'Azienda ha presentato un cronoprogramma di intervento per la rimozione di tutte le coperture dei ricoveri prevedendo il termine dei lavori entro il 2018.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E29-32) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea interna.

E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio (E28). Per il riscaldamento dei locali a servizio del personale è presente una caldaia alimentata a GPL (E29). Non si generano emissioni significative.

d)Produzione rifiuti

L'attività produce rifiuti speciali (imballaggi in plastica, contenitori dei vaccini) che vengono stoccati in un primo momento nel locale servizi, in appositi spazi, e successivamente ritirati da ditta autorizzata.

Le acque di lavaggio dei capannoni, qualora la pulizia avvenga con una soluzione di acqua e detersivi e/o disinfettanti, sono da considerarsi quali rifiuti da smaltire periodicamente tramite ditta autorizzata.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La **disinfezione dei mezzi in ingresso** avviene tramite arco di disinfezione montato lateralmente ad una piattaforma impermeabilizzata scoperta. L'avvio dell'arco di disinfezione può essere automatico con fotocellula o azionato manualmente dagli addetti. La piattaforma è dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento, collegata con condotta ad una vasca di raccolta da 0,5 mc. La condotta ha una valvola di intercettazione e deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, con la quale in caso di pioggia, è possibile deviare il flusso delle acque di dilavamento nel tratto di fogna bianca con scarico S2 nel fosso stradale. Le acque di gocciolamento raccolte nella vasca verranno invece smaltite periodicamente come rifiuti.

La pulizia della vasca di raccolta delle acque di disinfezione e dei pozzetti di trattamento delle acque domestiche è affidata a ditte esterne che smaltiscono i reflui come rifiuti.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev 01/2013 presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886/2013).

e)Inquinamento acustico

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico ai sensi della DGR. 673/2004, nell'Aprile 2013 (Relazione presentata il 21/05/2013 PG Provincia 45524/2013). Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri del ricettore più vicino.

Le emissioni sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente sono riconducibile alla sola presenza dei ventoloni -14 in tutto - posti in testata Nord dei capannoni.

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente ed è zonizzata in Classe III Aree di tipo misto". Per la sua classificazione acustica deve rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Le misurazioni hanno dimostrato il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

f) Energia

Nell'impianto è utilizzata sia l'energia elettrica che l'energia termica.

L'energia elettrica, con un consumo totale annuo di 79.500 kWh, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- sistema di aerazione forzata;
- distribuzione di mangime e acqua;
- illuminazione;
- cella frigorifera.

L'energia termica, con un consumo annuo di 36.900 kWh, è utilizzata per il riscaldamento dei locali, principalmente in inverno e durante la fase di accasamento dei pulcini. I consumi infatti dipendono dalla fase di allevamento e dalla

stagione. L'ingresso di pulcini nei mesi invernali richiede maggiore consumo di energia termica. Il riscaldamento avviene per mezzo della combustione di GPL in generatori di calore esterni (E29) che scaldano direttamente l'aria da immettere nei locali.

L'azienda si avvale dell'utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio (E28).

g) Effluenti zootecnici

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente. La lettiera viene raccolta a fine ciclo e ceduta a terzi. Non è presente una platea di stoccaggio.

Le operazioni di pulizia si effettuano in un primo momento a secco, tramite rimozione della pollina con pala meccanica e spazzamento. Successivamente vengono utilizzate delle idropulitrici ad alta pressione per una accurata pulizia delle attrezzature, senza utilizzo di detergenti e disinfettanti, con convogliamento delle acque di lavaggio verso la testata Nord dei capannoni ove sono posizionati 2 pozzettoni di raccolta per ogni ricovero con volume pari a 3,2 mc ciascuno. La capacità di stoccaggio complessiva è di circa 22,5 mc. Considerando che per il lavaggio dei ricoveri e attrezzature si utilizzano circa 23 mc/anno di acqua, la capacità dei pozzettoni è sufficiente a contenere le acque di lavaggio in deposito fino al lavaggio successivo (che avviene in corrispondenza del successivo fine ciclo).

Tali acque vengono gestite ai sensi del titolo III del Decreto G.R. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n.1/2016) tramite la cessione a terzi ai fini agronomici. E' stato calcolato un contenuto di azoto pari a circa 77 kg.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, per cui le attività di cessione della pollina saranno gestite in conformità delle dichiarazioni rese nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici.

C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Società Agricola TAM s.a.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- *“Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”*, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario *“Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs”* adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

| BAT | Note |
|---|---|
| Buone pratiche di allevamento | |
| Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento | Applicata. |
| Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc. | Applicata. Conforme a PdM. |
| Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti | L'Azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze, oggetto di formazione periodica del personale. |
| Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria | Applicata. Le azioni di manutenzione ordinaria sono svolte a fine ciclo. E' presente un registro per le annotazioni degli interventi più significativi. |
| Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato | Applicata |
| Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc) | Applicata |
| Riduzione dei consumi idrici | |
| Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici | Applicata. |
| Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi. | Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco. |
| Mantenimento in efficienza dei contattori idrici | Applicata. |
| Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi. | Applicata. |
| Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento. | Non Applicabile. Non sono presenti condotte fuori terra o esposte a temperature esterne. |
| Copertura delle cisterne di raccolta delle acque | Non Applicabile. Le cisterne sono poste in locali chiusi. |
| Riduzione dei consumi energetici | |
| Energia Termica | |
| Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente | Applicata. In fase di svezzamento dei pulcini, quando è attivo il riscaldamento. |
| Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione | Applicata. |

| | |
|---|---|
| dell'aria calda nei ricoveri | |
| Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici | Applicata. |
| Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento | Non applicata. Non necessaria. |
| Rafforzamento della coibentazione del pavimento là dove la falda freatica è molto alta | Non applicata. Non necessaria. |
| Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore | Non Applicabile. |
| Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda | Applicata. |
| Energia Elettrica | |
| Ricorso alla ventilazione naturale | Non Applicata. Sono utilizzati gli estrattori. |
| Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale | Applicata. |
| Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori | Applicata. Pulizia periodica delle griglie di protezione dei ventilatori per rimuovere penne e polveri. |
| Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante | Non Applicata. Non sono presenti alberature per mancanza di spazio tra i capannoni. |
| Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità | Applicata. |
| Utilizzo lampade a fluorescenza | Applicata. |
| Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti | |
| Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti | Non Applicabili. Per lo spandimento la Ditta si cede a terzi tutti gli effluenti prodotti. Le attività di gestione degli effluenti sono conformi alla normativa vigente in materia. |
| Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento | |
| Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve. | |
| Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti. | |
| Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori. | |
| Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua. | |
| Tecniche nutrizionali | |
| Alimentazione per fasi | Applicate. L'applicazione di queste BAT riduce la quantità di azoto escreto. |
| Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi | Applicata. |
| Alimentazione a ridotto tenore di fosforo e addizione di fitasi (occorrono conferme dalla ricerca e dall'esperienza sul campo) | Applicata. |
| Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile | Applicata. |
| Integrazione della dieta con altri additivi (sostanze ad azione enzimatica o microrganismi) | Applicata. Si utilizzano proteasi per aumentare la digeribilità delle proteine e ridurre la presenza nei mangimi. |
| Riduzione delle emissioni dai ricoveri | |
| Avicoli da carne | Tipologia: pollastre |
| Pavimenti ricoperti da lettiera con abbeveratoi antispreco | Applicate in tutti i capannoni. Sono considerate BAT, punti 4.3.1 e 4.3.2 delle |

| | |
|---|---|
| Ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale) | Linee guida. |
| Trattamenti aziendali degli effluenti | |
| Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti. | Non Applicata. Si produce solo pollina palabile |
| Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile) | |
| Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione | Applicata. Lo stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri durante il ciclo di allevamento. |
| Accumulo temporaneo in campo lontano da corsi d'acqua con buona aerazione della massa | Non applicabile. La pollina viene interamente ceduta a terzi. |
| Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (non palabile) | |
| Vasche a pareti verticali | |
| Realizzazione di vasche con resistenza a sollecitazioni meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche | Applicata. Sono presenti pozzettoni a tenuta per lo stoccaggio delle acque di lavaggio, non si producono liquami. |
| Realizzazione di basamento e pareti impermeabilizzati | |
| Svuotamento periodico (una volta all'anno) per ispezioni e manutenzione | |
| Impiego di doppie valvole per ogni bocca di scarico/carico liquame | |
| Miscelazione del liquame solo in occasione del prelievo per lo spargimento | |
| Copertura rigida come coperchi o tetti, oppure coperture flessibili tipo tende | |
| Coperture galleggianti (paglia triturrata, teli in tessuto non tessuto, croste naturali) | |
| Riduzione delle emissioni dallo spandimento | |
| Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina). | Non applicabile. Gli effluenti zootecnici sono interamente ceduti a terzi per scopi agronomici. |

Le BAT applicate dall'Azienda risultano compatibili con la tipologia di capi allevati e le modalità gestionali adottate, e risultano adeguate al fine di limitare e contenere eventuali emissioni odorigene dalle varie fasi di allevamento, oltre che evitare consumi eccessivi di risorsa idrica ed energia.

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento pollastre destinate successivamente alla deposizione delle uova, è riconducibile alle tecniche descritte per gli avicoli da carne a terra, per i quali il punto 4.3 delle Linee Guida prevede l'adozione di ricoveri con ventilazione naturale e con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco. Tale tecnica è riconosciuta come BAT. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo di impianti di riscaldamento ad alta efficienza;
- verifica periodica della regolazione della combustione e manutenzione dei bruciatori;
- Presenza di coibentazione nel tetto;
- Fermata degli impianti di riscaldamento durante i periodi di non produzione;
- nel caso di ristrutturazioni tenere conto della massima efficienza energetica;
- in occasione di acquisizione di motori per nuovi interventi o sostituzione di esistenti, vengono utilizzati motori ad alta efficienza energetica (almeno di livello IE2);
- in occasione di acquisizione di nuovi motori o di sostituzione di esistenti valutare il corretto dimensionamento delle macchine sulle effettive esigenze degli impianti;
- utilizzo di inverter sui motori ad utilizzo variabile;
- eseguire programmi di controllo, di regolazione e di manutenzione periodica dei motori;

ALLEGATO
C -Valutazione Integrata Ambientale

- in occasione della realizzazione di nuove linee idrauliche o di ristrutturazione delle esistenti ridurre il numero delle valvole e verificare la correttezza della sezione delle condotte.
- controllo del funzionamento dei ventilatori automatizzato;
- sistema automatico di apertura/chiusura delle finestre per la riduzione degli afflussi di aria fredda o calda.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPA del 21/06/2012 - PG Provincia 74283 del 19/09/2012 - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel provvedimento di AIA n. 705 del 30/10/2007 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con il riesame dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **entro il 31/04/2016**, effettuare la **bonifica della copertura in cemento amianto del capannone n.1**;
- **entro il 31/12/2018** attuare il **crono-programma di interventi previsti per le coperture in fibrocemento** dei capannoni n.2, n.3 e n.4, secondo le scadenze previste dall'Azienda e trasmesse il 10/09/2015 (ns. PG 73119/2015);
- **entro il 31/03/2016**, prevedere la **riparazione dei pannelli a soffitto dei capannoni n. 2, 3, 4**, e darne comunicazione nel Report annuale da presentare entro il 30/04/2016;
- **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà **realizzare il progetto di adeguamento per lo scarico delle acque domestiche** provenienti dalla civile abitazione e dagli spogliatoi secondo il progetto approvato;
- **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà presentare la **Comunicazione di utilizzazione agronomica** degli effluenti di allevamento nel rispetto della DGR n. 1494/2011 e s.m.i. e delle norme vigenti in materia, utilizzando l'applicativo Gestione Effluenti.
- **entro 3 mesi** dal rilascio del presente atto, l'Azienda dovrà **realizzare il pozzetto di campionamento** prima del punto di scarico S4, dedicato alle acque reflue industriali derivanti dall'impianto di addolcimento.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 FINALITÀ

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

D – Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 “*Decreti concernenti l’emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59*”. La vigente normativa definisce le attività nell’allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 “Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD”, in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP del Comune di Ravenna.

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**.

Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 29 aprile 2015 (ns. PG 42408/2015) contestualmente al report annuale tramite il portale IPPC-AIA. La verifica ha evidenziato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la **RELAZIONE DI RIFERIMENTO** sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

Comunicazioni generali

L'Azienda è tenuta a comunicare l'effettuazione dei seguenti interventi:

- gli esiti della verifica dello stato di conservazione delle coperture in eternit effettuati, nonché lo stato di avanzamento degli interventi di bonifica preposti;

- l'avvenuta installazione del pozzetto di campionamento delle acque reflue industriali;
- la realizzazione della linea di trattamento delle acque domestiche.

Tali comunicazioni dovranno essere rese tramite la Relazione Tecnica da allegare al Report annuale da presentare entro e non oltre il 30 Aprile 2016.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata calcolata con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che, dalla sola fase di stabulazione, derivano le emissioni di ammoniaca pari a 3,5 t/anno e di metano di circa 1,6 t/anno. Si ha produzione di polvere nella fase di stabulazione. Si specifica che il programma Net.IPPC considera l'effettuazione di 2,5 cicli/anno, anche se nel caso di specie ne vengono effettuati solamente 2 all'anno. Tuttavia le giornate di presenza dei capi in allevamento sono equivalenti dal momento che i 2 cicli sono più lunghi di quelli previsti dal programma di calcolo.

I dati qui riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E, Tab.E4-rev.01 (ns. PGRA n. 990/2016 del 29/01/2016).

I capannoni sono stati realizzati con copertura contenente fibre di cemento-amianto, per cui si ha una superficie totale pari a 1.000 m² di eternit. La verifica effettuata a Agosto 2012 evidenzia uno stato "scadente" per la copertura del capannone n.1 e uno stato "discreto" per i capannoni n.2, 3, 4 (Riferimento a documento presentato in data 10/09/2012 PGProvincia 72393/2012). La copertura in stato più deteriorato (capannone n. 1) è stata oggetto di intervento di bonifica nel 2014 consistente nella sostituzione delle lastre e smaltimento. Per le altre coperture (capannoni n. 2, n.3, n.4) l'Azienda ha presentato un crono-programma di intervento secondo il quale verranno eseguiti interventi di rimozione totale dell'eternit entro il 2018, con le modalità definite dalla normativa di settore (Rif. documento ns. PG 73119 del 10/09/2015). Fino alla realizzazione degli interventi di bonifica in programma, l'Azienda è comunque tenuta ad effettuare i controlli periodici previsti per le coperture in stato "discreto" che consistono in un controllo visivo annuale e in una verifica dello stato di conservazione ogni tre anni.

Le emissioni derivanti dalle azioni di caricamento dei silos, dall'attivazione del generatore di emergenza e dalla caldaia, sono ritenute non significative.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale (Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev.01/2013) presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886 del 23/04/2013).

Prescrizioni

- Adottare procedure operative, in occasione di eventuali lavori che si rendessero necessari, atti ad evitare indebite dispersioni di fibre e al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore.
- Fino al completamento degli interventi di bonifica previsti dovrà essere effettuata la **valutazione dello stato di conservazione delle coperture in eternit** dei capannoni n. 2, n.3, n.4. La verifica va ripetuta ogni tre anni secondo le modalità definite dalla normativa vigente. Nel caso in cui lo stato dovesse risultare peggiore di quanto valutato nell'ultima verifica, presentare copia della relazione tecnica, dei risultati della valutazione effettuata e delle azioni e dei tempi che si intendono mettere in atto al fine di bonificare la copertura stessa, a questa SAC di Ravenna e all'Azienda USL di Ravenna.

D2.5 EMISSIONI IN ACQUA

Nell'impianto IPPC sono presenti due servizi igienici, di cui uno nell'abitazione del custode e uno nel locale di servizio, e le docce, poste nel locale spogliatoi dei dipendenti, il cui scarico deve essere adeguato alla vigente normativa. Il progetto di adeguamento presentato per il trattamento delle acque reflue domestiche con scarico in acque superficiali è stato valutato positivamente dagli enti preposti. Il progetto prevede l'installazione di un degrassatore, una fossa imhoff e un filtro batterico anaerobico. I manufatti e il relativo dimensionamento sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (6 AE). Lo scarico avviene in acque superficiali nel punto di scarico S3.

Si fa riferimento alla Planimetria presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013).

ALLEGATO
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio**

Le acque meteoriche dei pluviali, considerate non contaminate, confluiscono in una rete fognaria dedicata e vengono scaricate nel fosso poderale nei punti di scarico individuati nella planimetria della rete idrica (S1-S2). Tra queste sono ricomprese le acque di dilavamento delle piazzole antistanti i capannoni e le acque derivanti dal dilavamento della piazzola di disinfezione considerate pulite.

In particolare, la **disinfezione dei mezzi** avviene su area impermeabilizzata scoperta con arco di disinfezione che nebulizza la soluzione di acqua e disinfettante sui camion in ingresso. L'avvio dell'arco può essere automatico con fotocellula oppure manuale. La piazzola è dotata di una canalina di scolo delle acque di gocciolamento collegata ad una vasca di raccolta di 0,5 mc. La condotta ha una valvola di intercettazione e deviazione del flusso installata a monte della vasca di raccolta, con la quale, in caso di pioggia, è possibile deviare il flusso delle acque di dilavamento nel tratto di fognatura bianca che recapita nello scarico S2. Le acque derivanti dalle fasi di disinfezione e raccolte nella vasca di accumulo sono invece allontanate come rifiuti.

Per le aree impermeabilizzate interessate dalle fasi del ciclo produttivo, l'azienda ha adottato un Piano di Gestione (ns. PG Provincia 37886 del 23/04/2013) in applicazione alle disposizioni previste dalla DGR 286/05, al fine di mantenere un buono stato di pulizia e ordine, tale per cui le acque di dilavamento sono considerate pulite.

Le acque di lavaggio dei filtri a carbone dell'impianto di addolcimento, si configurano come acque industriali ai sensi del D.Lgs.n.152/06 caratterizzate da tracce di detriti (sassi, particolato, sabbie). Per la loro natura sono soggette ad analisi e controllo annuale, per cui prima dell'immissione delle stesse in corpo idrico superficiale (punto S4), l'Azienda deve installare un pozzetto di campionamento.

Prescrizioni

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e sarà soggetta a nuova autorizzazione allo scarico;
- eseguire un campionamento almeno annuale, delle acque reflue industriali, dei seguenti parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi Totali, Cloruri, Azoto Nitrico, Azoto Nitroso, Azoto Ammoniacale. Dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite di emissione della Tab.3 All.5, parte Terza (scarico in acque superficiali) del D.Lgs.152/06 e smi. Il rapporto di prova dovrà essere allegato al Report annuale.
- la valvola di intercettazione, installata a monte della vasca di accumulo dei reflui provenienti dalla piazzola di disinfezione, dovrà essere gestita in modo tale che il suo funzionamento garantisca la raccolta dei soli reflui provenienti da tali operazioni. In caso di eventi piovosi è consentito lo scarico delle sole acque meteoriche non contaminate in acque superficiali.

D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'unica fonte di approvvigionamento aziendale è il pozzo artesiano presente in azienda regolarmente denunciato.

La concessione (atto DPG/2016/2091 del 10/02/2016 rilasciata dal Servizio Tecnico di Bacino Romagna) autorizza un prelievo massimo pari a 6.500 m³/anno. Il pozzo è dotato di un contatore.

All'interno del locale servizi è inserito l'impianto di addolcimento delle acque prelevate dal pozzo, che consiste in un trattamento di clorazione (disinfezione) e di filtrazione in colonne a carboni attivi per la riduzione del cloro in eccesso.

L'attività richiede un consumo idrico annuale di 6.500 m³/anno di acqua, come dichiarato nella Scheda F presentata in data 09/07/2013.

Prescrizioni

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO

L'Azienda alleva pollastre da destinare ad allevamenti di produzione di uova da cova effettuando 2 cicli all'anno con una durata di circa 150 giorni l'uno.

La Scheda Tecnica D è stata redatta con riferimento ai parametri di calcolo di produzione degli effluenti stabiliti dal Decreto n. 243 del 31/12/2015 (Regolamento Regionale n. 01/2016). Questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà viene assorbita dalla lettiera. Il suo contributo in termini di azoto (ma non di volume) viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito. I parametri di calcolo degli effluenti sono rapportati a 2,5 cicli/anno, in base ai giorni di presenza dei capi (circa 300 giorni in 2 cicli).

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D, presentata in data 10/02/2016 (ns. PGRA 1555/2016 del 15/02/2016), si evince che:

1. la consistenza massima di allevamento è di **43,2 t** di peso vivo di pollame, corrispondente a **54.000 pollastre**. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
2. il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **11.108,6 kg**, corrispondente a **721,3 m³** di pollina, per un carico di **43,2 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, questi vengono interamente assorbiti dalla lettiera presente, quindi si considera solo l'apporto in termini di azoto;
3. per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda non dispone di platea. Lo stoccaggio è effettuato all'interno dei ricoveri con lettiera permanente su paglia;
4. l'azienda dispone di sette vasche di accumulo delle acque di lavaggio dei ricoveri, con capacità complessiva di 22,5 mc. Le attività di lavaggio producono circa 23 mc/anno di acque reflue con un contenuto di azoto stimato in 77 kg/anno;
5. l'Azienda non effettua l'utilizzo agronomico degli effluenti palabili né delle acque di lavaggio, ma ha stipulato un contratto di cessione degli stessi con ditta terza che ritira gli effluenti a scopi agronomici.

La Società Agricola TAM s.a.s. effettua la cessione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Destra Ronco, 16/a, località San Pietro in Vincoli, in comune di Ravenna, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito.

Le acque di lavaggio dei ricoveri vengono raccolte nelle apposite vasche a tenuta e poi cedute a terzi per lo spandimento agronomico. Sono gestite ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011, in qualità di acque reflue derivanti da aziende agricole con caratteristiche tali da poter essere avviate a spandimento. Nel caso in cui vengano addizionati detergenti e/o disinfettanti, invece, dovranno essere smaltiti come rifiuto liquido, e destinate al ritiro tramite autospurgo.

Prescrizioni

- le acque di lavaggio dei ricoveri possono essere cedute a terzi per lo spandimento esclusivamente se prive di sostanza disinfettanti e/o detergenti.
- le acque di lavaggio derivanti dai capannoni possono essere utilizzate ai fini agronomici ai sensi del Titolo III della DGR n. 1494 del 24/10/2011 e s.m.i., a condizione che non vengano utilizzati prodotti disinfettanti/detergenti.
- Nel Report annuale, l'indicatore "azoto utilizzato per unità di prodotto" viene calcolato automaticamente sulla base dei quantitativi di mangime a basso tenore proteico utilizzato, pertanto si ritiene che tale indicatore vada mantenuto anche in considerazione del rapporto diretto tra apporto nella dieta e quantitativi di azoto escreto.

D2.6.1 - STOCCAGGI EFFLUENTI

Per lo stoccaggio degli effluenti palabili l'Azienda non dispone una platea in quanto il tipo di stabulazione con lettiera permanente viene asportata dai capannoni a fine ciclo e direttamente caricata sul camion per poi essere ceduta a terzi, con cui l'azienda ha stipulato regolari contratti. Le operazioni di carico della pollina avvengono sulle piazzole poste in

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

testata ad ogni capannone le quali sono gestite secondo il Piano di gestione delle aree scoperte al fine di evitare l'eventuale contaminazione di acque meteoriche di dilavamento.

Non si producono liquami per la tipologia di stabulazione adottata.

A fine ciclo, le operazioni di lavaggio delle superfici effettuate con idropulitrici ad alta pressione determinano la formazione di acque di lavaggio. Queste vengono stoccate in apposite vasche a tenuta a servizio dei capannoni. In tutto sono presenti 7 pozzettoni in cemento di cui due per ogni capannone n. 2, 3, 4 e uno a servizio del capannone n.1. Ogni pozzettone ha un volume utile pari a 3,2 mc, per un volume utile totale di 22,5 mc. L'Azienda stima un consumo di circa 23 mc/anno di acqua per la pulizia, dedotto dalla capacità delle idropulitrici utilizzate, tale per cui il volume di stoccaggio risulta sufficiente per contenere le acque in deposito per un intero ciclo. Le acque di lavaggio sono cedute a terzi ai fini agronomici ai sensi del capitolo III del Regolamento Regionale n. 1/2016.

La posizione delle vasche di raccolta delle acque di lavaggio e delle piazzole in testata ai capannoni sono individuate nella planimetria presentata in data 23/04/2013, Allegato 3B rev. 02/2013 (ns. PG 37886/2013).

Prescrizioni

- i pozzetti di raccolta delle acque di lavaggio dei capannoni sono soggetti alla verifica di tenuta, al fine di verificare il permanere delle condizioni stabilite dalla normativa di riferimento, indipendentemente dalle dimensioni.

D2.7 - EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato una relazione di impatto acustico ai sensi della DGR. 673/2004, nel Maggio 2013 (ns. PG Provincia 45524/2013) con rilevazioni fonometriche effettuate in aprile 2013. Il sito alleva una specie considerata non rumorosa e dista circa 250 metri dal ricettore più vicino.

Secondo l'attuale zonizzazione acustica del Comune di Ravenna (deliberazione del Consiglio Comunale n.54 - P.G. 78142/15) l'installazione è esistente e risulta in Classe III "Aree di tipo misto", per cui occorre rispettare i valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni.

Alle condizioni espresse si ritiene non significativa la rumorosità propagata ai ricettori. I dati riportati evidenziano il rispetto del limite assoluto diurno e notturno, per cui si può ritenere ogni effetto del rumore trascurabile.

Prescrizioni

- Relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato unitamente alla domanda di rinnovo, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata almeno annuale al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora;
- Con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
- Ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico";
- in occasione delle verifiche acustiche strumentali, oltre ai rilievi presso il ricettore, dovranno essere identificate e caratterizzate come potenza acustica le sorgenti sonore che costituiscono il sistema di ventilazione dei capannoni secondo UNI 11143-5.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- rifiuti speciali (carta, cartone, imballaggi): stoccati nel locale servizi;

- carcasse dei capi deceduti: stoccate nell’apposita cella frigorifera;
- depositi nei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche (degrassatore, Imhoff e filtro anaerobico);
- acque di disinfezione: raccolte nel pozzetto a tenuta dedicato.

Tutti i rifiuti prodotti sono affidati a ditte terze specializzate e autorizzate allo smaltimento.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria Allegato 3A, 3D, 3F rev 01/2013 presentata in data 23/04/2013 (ns. PG 37886/2013).

Prescrizioni

- la classificazione dei rifiuti e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- nel caso in cui le acque di lavaggio dei ricoveri siano contaminate da soluzioni disinfettanti/detergenti dovranno essere smaltite come rifiuto liquido da apposita ditta specializzata;
- lo scarico delle acque meteoriche in acque superficiali provenienti dal dilavamento della piazzola di disinfezione è consentito solo nel caso di eventi piovosi, e comunque esclusivamente se non contaminate da soluzioni disinfettanti;
- le acque raccolte nella vasca a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione devono essere smaltite tramite autospurgo.

D2.9 - ENERGIA

L'allevamento necessita sia energia termica sia di energia elettrica.

L’energia elettrica, con un consumo totale annuo di 79.500 kWh. L’energia termica, con un consumo annuo di 36.900 kWh, prodotta a partire da GPL.

L’azienda si avvale dell’utilizzo di un generatore di emergenza a gasolio.

I consumi, specialmente di GPL, sono altamente influenzati dal periodo di inizio dei cicli, per cui si determinano maggiori esigenze energetiche in corrispondenza dei mesi primaverili e autunnali e consumi minimi con avvio in estate.

Prescrizione

- Registrare i consumi secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio.

D2.10 – PREPARAZIONE ALL’EMERGENZA

L’Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi.

1. Depositi mangimi. I mangimi sono depositati in silos verticali ancorati su basi in cemento.

- a. emergenza: dispersione accidentale di materia prima o polveri durante le operazioni di carico/scarico dei silos
procedura intervento: le operazioni di carico dei silos sono presidiate da addetto allevamento o autista conferente che controlla il corretto svolgimento delle operazioni. In presenza di dispersione di prodotto o polveri viene richiesto l’intervento di un addetto dell’allevamento che interviene per la raccolta del prodotto e la pulizia dell’area.

2. Dispersione accidentale prodotti o materiali. Durante lo svolgimento del processo produttivo o delle attività di pulizia e manutenzione degli impianti è possibile disperdere accidentalmente al suolo prodotti o materiali.

- a. Emergenza: perdite di olio, idrocarburi

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

procedura intervento: l'addetto che causa o rileva la perdita/presenza di olio/idrocarburi al suolo interviene direttamente con stracci o prodotti assorbenti e raccoglie il materiale sporco in appositi contenitori etichettati con codice cer 15 02 02*. Se la dispersione interessa terreno scoperto ed è limitata, viene raccolto anche il terreno contaminato e smaltito come sopra. Se la perdita su terreno è consistente, l'addetto interviene con dispositivi ed azioni mirate al contenimento della diffusione del materiale sul suolo e segnala l'evento al gestore dell'impianto che interviene per la messa in sicurezza dell'area secondo norme vigenti.

- b. Emergenza: perdite di materiali solidi

procedura intervento: in caso di perdite/dispersione di materiali solidi l'addetto che determina l'evento o che lo rileva interviene direttamente con la raccolta ed il conferimento dei materiali negli appositi contenitori dei rifiuti, segnalando al gestore dell'impianto l'evento per l'eventuale registrazione del rifiuto prodotto.

- c. Emergenza: perdite di liquidi

procedura intervento in presenza di perdite di materiali liquidi gli addetti si attivano per evitare la diffusione della dispersione con materiali assorbenti (sabbia, segatura), che verrà smaltita come rifiuto.

3. Gestione dei piazzali e superfici impermeabili scoperte. I piazzali e le superfici impermeabili scoperte sono soggetto a dilavamento dalle acque meteoriche, per cui devono essere mantenuti puliti per evitarne la contaminazione in occasione di eventi meteorici.

- a. Emergenza: presenza di polveri o materiali su superfici impermeabili scoperte

procedura intervento: l'addetto, adeguatamente formato, verifica con frequenza lo stato di pulizia delle superfici impermeabili scoperte (piazzali, marciapiedi, ecc.), in particolare a seguito di operazioni che ne possono causare lo sporco (carico pollina, attività ventilatori, ecc.) ed interviene quanto ne evidenzia la necessità con azioni di pulizia e raccolta dei materiali da smaltire con le polline o come rifiuti in relazione alle caratteristiche.

4. Depositi rifiuti. I contenitori per la raccolta dei rifiuti sono localizzati in ambienti coperti ed identificati con apposite etichette che ne indicano il contenuto.

- a. Emergenza: perdite di rifiuti durante le operazioni di carico nei contenitori o scarico/conferimento a terzi per lo smaltimento.

procedura intervento: l'addetto interviene secondo modalità già definite per la dispersione al suolo di prodotti liquidi o solidi.

5. Eccessiva umidità della lettiera. Il controllo dell'umidità della lettiera rappresenta l'azione fondamentale per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e di odori molesti, e per la proliferazione di insetti.

- a. Emergenza: presenza di patologie tra gli animali con produzione di feci molto liquide.

procedura intervento segnalazione al veterinario per rapido intervento di identificazione e cura della patologia. Aumento della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla nella lettiera e rimescolamento.

- b. Emergenza: presenza di perdite nelle linee di distribuzione dell'acqua.

procedura intervento: l'addetto interviene immediatamente con la chiusura della linea che perde ed esegue la manutenzione della linea stessa o richiede l'intervento di ditta specializzata. aumento temporaneo della ventilazione, aggiunta di paglia o lolla e fresatura della lettiera.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 10/09/2012 (ns. PG 72393/2012).

Prescrizioni

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

Per “ripristino” si intende il riportare l’allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, “ripristinare” le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

Le azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l’allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno smantellate previa presentazione di adeguato programma di intervento e sua approvazione dall’Ente competente.

Prescrizioni

1. All’atto della cessazione dell’attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento suinicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l’esercizio.
In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.
2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall’installazione, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l’installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell’uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l’ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

Prescrizioni generali

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
DELLA SOCIETÀ AGRICOLA TAM di Mengozzi Timothy s.a.s.

| Azione Di Verifica | Metodo | Frequenza | Unità di misura |
|---|--|--|--------------------------|
| 1.1 Stabulazione | | | |
| Condizioni strutturali dei locali | Controllo visivo | Annuale | |
| Controllo sulla salute dei capi di allevamento | Controllo visivo e del consumo alimentare | Quotidiana | |
| Verifica dei decessi | Controllo visivo. Registro veterinario | Quotidiana | n. capi |
| Controllo dell’efficienza delle tecniche di stabulazione | Controllo visivo generale | Quotidiana | |
| Controllo umidità lettiera | Controllo visivo tenore di umidità | Quotidiano | |
| | Misura del contenuto di sostanza secca nella lettiera | Annuale | |
| Condizioni di funzionamento dei distributori idrici | Controllo visivo | Quotidiano | |
| Sistema di distribuzione del mangime e/o degli alimenti liquidi | Controllo visivo generale delle tubature esterne | Quotidiana | |
| 1.2 Materie Prime | | | |
| Controllo delle entrate dei capi di allevamento | Registro di ingresso capi. | Ad ogni ingresso | n. capi (t) peso vivo |
| Controllo delle uscite dei capi di allevamento | Registro di uscita. | Ad ogni uscita | n. capi (t) peso vivo |
| Indicazione n. cicli svolti | Dichiarazione del numeri di cicli annuali e durata (giorni) nel Report annuale | n. cicli/anno | |
| Controllo delle entrate di mangime. | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| Alimentazione azotata | Conteggio del contenuto di azoto nei mangimi, da cartellino, e registrazione quantitativi azoto somministrati. | Annuale | |
| Controllo lettimi in ingresso | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | |
| Disinfettanti e detersivi | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) | Ad ogni acquisto | |
| Controllo dei farmaci acquistati | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | |
| 1.3 Sistema Idrico | | | |
| Consumo idrico da pozzo | Lettura contatore e registrazione | Trimestrale - Inizio e fine ciclo | mc |
| Individuazione perdite idriche | Controllo visivo | Quotidiano | |
| Verifica impianto idrico | Lettura contatore due giorni consecutivi durante il periodo di vuoto sanitario in tutti i capannoni | Annuale | |
| 1.4 Sistema Energetico | | | |
| Consumo energia elettrica | Lettura contatore e registrazione da bolletta | Trimestrale - Inizio e fine ciclo | kWh |
| Gruppo elettrogeno | Registrazione delle attivazioni di emergenza | A seguito di mancata corrente o guasto | |
| Consumo GPL | Conservazione documenti di acquisto | Ad ogni acquisto | |

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio

| | | | |
|---|---|--|----|
| | (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | | |
| Consumo gasolio | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale | Ad ogni acquisto | |
| 1.5 Matrice rumore | | | |
| Sorgenti sonore | Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi. | Annuale | |
| Sorgenti sonore | Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi. | Triennale | |
| 1.6 Stoccaggio e Trasporto | | | |
| Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni | Controllo visivo al momento del carico | Ad ogni viaggio | |
| Verifica della tenuta delle vasche interrate in c.a. di accumulo acque di lavaggio | Prove di tenuta delle vasche. | Ogni 10 anni | |
| 1.7 Mantenimento e pulizia | | | |
| Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc) | Controllo visivo | Quotidiano | |
| Disinfezione dei silos e delle condutture | Manutenzione ordinaria | Annuale | |
| Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico | Controllo visivo di assenza di materiali e piumaggio secondo Piano di gestione aree impermeabili | Quotidiano e all’occorrenza | |
| Pannelli antipolvere | Controllo visivo | Annuale | |
| | Operazioni di pulizia e manutenzione | All’occorrenza | |
| Verifica presenza di larve o adulti di mosche | Controllo visivo | Quotidiano | |
| | Interventi moschicidi. Registrazione in caso di intervento | All’occorrenza | |
| Acque reflue industriali (punto di scarico S4) | Campionamento e analisi con ricerca dei seguenti parametri: BOD5, COD, Solidi sospesi Totali, Cloruri, Azoto Nitrico, Azoto Nitroso, Azoto Ammoniacale. | Annuale | |
| Copertura Eternit “scadente” (Capannone n.1) | Verifica secondo modalità riconosciute dall’Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti | Annuale | |
| Copertura Eternit “discreta” (Capannoni n.2 – 3 - 4) | Verifica secondo modalità riconosciute dall’Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti | Almeno triennale, in base agli esiti della verifica visiva | |
| | Verifica visiva effettuata da operatore interno. Annotazione di eventuali anomalie. | Annuale | |
| 1.8 Rifiuti | | | |
| Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature | Controllo dello stato di ordine e pulizia | Quadrimestrale | |
| Identificazione dei rifiuti prodotti con codice CER | Registrazione per i rifiuti pericolosi. Formulario di trasporto per non pericolosi | Annuale | |
| Smaltimento rifiuti | Controllo volumi in deposito. | Al conferimento | kg |

**ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell’impianto
e sue condizioni di esercizio**

| | | | |
|---|--|------------------|---------------------------------|
| Pulizia sistemi trattamento acque reflue domestiche | Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata | Annuale | |
| Pulizia vasca a tenuta piazzola disinfezione mezzi | Ditta autospurgo specializzata | All’occorrenza | |
| 1.9 Effluenti zootecnici | | | |
| Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale | Annuale | mc pollina e kg azoto |
| Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto | Ad ogni cessione | mc pollina e kg azoto |
| | Registrazione quantità totale nel Report annuale | Annuale | mc pollina e kg azoto |
| Quantità acque di lavaggio prodotte e rispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale | Annuale | mc acque di lavaggio e kg azoto |
| Quantità acque di lavaggio cedute a terzi e rispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto | Ad ogni cessione | mc acque di lavaggio e kg azoto |
| | Registrazione quantità totale nel Report annuale | Annuale | mc acque di lavaggio e kg azoto |

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale quinquennale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l’azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall’organo di vigilanza (ARPA), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva per la verifica delle varie matrici ambientali, dell’attuazione del Piano di Miglioramento e Adeguamento ed il controllo delle attività di monitoraggio generali previste e del loro corretto svolgimento.

La periodicità del controllo ARPA riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report periodici che la Ditta è tenuta ad elaborare e presentare, come da indicazioni riportate in allegato D.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell’Organo di Vigilanza (ARPA) previste nel Piano di Controllo dell’impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del gestore e saranno determinate, nel rispetto dei contenuti del Piano stesso, in base alla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”, come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibere di Giunta Regionale n. 155/2009 e n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.

- Planimetria rete idrica presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3B rev. 02/2013);
- Planimetria dei depositi e delle emissioni presentata il 23/04/2013 (Planimetria Allegato 3A-3D-3F rev 01/2013);
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;
- Registro delle quote cedute a terzi di pollina e acque di lavaggio;
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l’avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante le analisi sulla qualità delle acque industriali;
- Documentazione attestante l’avvenuta pulizia della vasca di tenuta a servizio della piazzola disinfezione mezzi;
- Documentazione attestante l’avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali.

E – INDICAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica triennale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto indicando la data dell'intervento e il relativo esito.
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato.

Emissioni in acqua

- Indicare nella relazione annuale Report la data di fine lavori di realizzazione dell'adeguamento dello scarico delle acque reflue domestiche e data di attivazione.

Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.